LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 21 aprile.

La nomina dei Prefetti per tutta la settimana tenne rivolta a sè l'attenzione pubblica. Al *Caffè del Parlamento* in varii gruppi d'amici se ne discorreva apertamente, e ogni nuovo sopravvenuto recava qualche *variante* alle prime notizie. Vi so dire io che la fu opera faticosa, dacchè (come Vi scriveva nell'ultima lettera) dovevasi far calcolo di svariatissime convenienze. Il vostro ex-Prefetto Conte Bardessono, nè è mistero per alcuno, coadjuvò l'on. Nicotera nelle sue ricerche; e se ora va a Milano, non dubitate che gli adoratori de' Ministeri passati non dimenticheranno più codesta parte da lui avuta e lo faranno segno al loro odio. Davvero che il Conte Bardessono deve augurare lunga e prospera vita al Ministero Depretis-Nicotera!

Oggi le nomine sono conosciute ufficialmente, e si continua a discorrerne. Però mi sembra vergognosa ingiustizia il dimenticare quanto fecesi, a questo riguardo e senza tanti scrupoli, dai Ministeri di Destra. Ogni onesto cittadino deve riflettere come per la prima volta adesso l'Opposizione pervenne alla somma delle cose, e con un programma di riforme; come questo programma suppone un risveglio della vita parlamentare, e che v'abbia una vera Rappresentanza del pensiero nazionale. Dunque se mai poteva dirsi necessità il mutare di sede i Prefetti, per isbarazzarli dai legami contratti per lunga abitudine coi caporioni del partito avversario, egli era per fermo adesso. D'altronde si rispettò, per quanto tornava possibile, i Prefetti di carriera, e fra un mese, alla più lunga, sono certo che del provvedimento del Nicotera si sentiranno gli effetti buoni, e nessuno di pernicioso. Senza codesto provvedimento le prossime elezioni politiche avrebbero imbarazzato tutti, cioè il Governo, i Prefetti e gli Elettori. Invece per esso sarà manco difficile interrogare la Nazione, e lasciarla libera nella manifestazione de' suoi voti. Si avrà insomma manco bisogno di voltafaccie, e di ipocrisie, e di atti indegni del primo Magistrato amministrativo e politico della Provincia.

Oltrecchè parlare sulla nomina dei Prefetti, si continua a stigmatizzare (è sempre dal solito coro) il comm. Zini per l'ultimo opuscolo pubblicato. Lo si paragona al Lamarmora ed al Conte Arnim; e si dimentica la diversità del subbietto, e si dimentica che il Zini è autore d'un'opera di lunga lena, cioè della *Storia d'Italia*, ad ogni pagina della quale usa il flagello contro coloro i cui errori, debolezze e vigliaccherie menomarono il decoro e la fama del nostro paese. E questo coro di detrattori pigmei accusano il Nicotera per averlo mandato Prefetto a Palermo, mentre io so che i Deputati dell'isola lo preferirono ad altri prima proposti, e so che si dovette vincere la sua ritrosia e quasi pregarlo ad accettare! Nè la nomina fu premio di *rivelazioni* che al postutto non erano un mistero per molti, nè premio d'un servigio reso all'Opposizione vittoriosa, dacchè l'opuscolo del comm. Zini era scritto e dato alle stampe prima del 18 marzo.

Del resto anche le chiacchiere termineranno. Tra qualche giorno si avranno altri temi su cui esercitare la critica. Martedì s'apre l'aula di Montecitorio, e l'on. Biancheri ha annunziato l'*ordine del giorno* per le prime tornate. Comprenderete che non sono quelli gli argomenti, su cui la vecchia Destra s'attenterà di fare opposizione al Governo. Facendolo, smentirebbe troppo leggiermente la nomea che le si attribuisce di prudente e patriotica. Però sono curioso di vedere e di udire. Già parecchi Deputati e Senatori sono venuti in Roma. E dei primi, alcuni ci vennero col proposito di lasciar correre, e di non mettere intoppi subito al Ministero; ma so d'altri che proclamano di dover subito adoperarsi per riordinare il Partito. Ma ancora non è bene chiaro intorno a quel capo. Il Lanza non sembra disposto al maneggio di sottili artificj; il Ricasoli si vedeva poco a Montecitorio, e, dopo lo smacco ultimamente avuto, non sembra che voglia prendersi troppe brighe per riacquistare l'antico impero sui suoi Toscani del Centro; rimarrebbero dunque il Sella ed il Minghetti, che in sembianza appariscono benevoli l'uno verso l'altro, ed intimamente nol sono. Ogni probabilità però è dalla parte del Sella, che ha maggiore energia, ambizione e costanza.

Domenica il Re sarà a Roma. Dopo i Prefetti, avremo il movimento di funzionarii minori amministrativi, e qualcosa di simile (meno pe' diplomatici) in tutti gli altri Ministeri. Dunque più frequenti i Consigli de' Ministri, e necessaria la presenza del Capo dello Stato in Roma.

In tutti i Ministeri si lavora alacremente. Le Commissioni nominate dal Ministero furono convocate per questi giorni. Però l'on. Crispi, presidente della Commissione del bilancio, ebbe lo sconforto di vedere ritardati i lavori di essa per l'ostinata assenza di due membri, gli on. Sella e Mantellini. Questo principio di resistenza ha fatto pessima impressione.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI.

Ecco il grande fatto amministrativo della settimana. Quarantaotto Prefetti nominati o traslocati — sette messi in istato di riposo — tre dispensati dal servizio, ed uno in aspettativa! Questo è il conto.... se però non lo abbiamo sbagliato.

Ora udiamo i commenti. Chi dice questo movimento troppo esteso, mentre avrebbe bastato la nomina di quattro o cinque Prefetti politici per sostituire quelli, i quali si erano dimessi; chi loda parzialmente il provvedimento dell'on. Nicotera, e chi lo loda nella integrità sua.

Noi (dovendo pur dire una parola) non vogliamo porci in nessuna delle suddette classi di laudatori o di biasimanti. Noi annunciamo una semplice proposizione, che corrisponde al sentimento del Paese.

Quando i Prefetti saranno unicamente i Rappresentanti del Governo nelle Provincie con un incarico puramente amministrativo, ci dispiacerebbe che fossero sbalzati qua e là ad ogni cambiamento de' Ministri; anzi vorremmo che per anni lunghi stessero nella medesima Provincia. Ma dal 60 ad oggi i Prefetti figurarono troppo quali partigiani e creature del Partito che esercitò sino al 18 marzo il monopolio del *potere*, e troppo cooperarono a creare a quel partito *filiazioni* nelle rispettive Provincie. Quindi l'atto dell'on. Nicotera ha una spiegazione, per cui gli viene attribuito il *carattere della necessità*, se davvero vuolsi dare un diverso indirizzo all'amministrazione dell'Italia.

E dopo fatti una volta, lice sperare che non si avrà più uopo di provvedimenti cotanto radicali. In seguito i mutamenti de' Prefetti non avverranno se non di rado, o a titolo di promozione, o per supplire a qualche vuoto, o per bisogni strettamente amministrativi.

LA PROSSIMA SESSIONE.

Martedì la Camera dei Deputati si riapre e si ripiglieranno i lavori parlamentari.

Non nascondiamo la nostra viva curiosità di conoscere l'atteggiamento de' Partiti dopo la crisi ministeriale e l'avvento al potere dell'antica Sinistra, Non nascondiamo nemmeno un dubbio che, cioè, alla promessa fatta ne' primi giorni di lasciare ai nuovi governanti l'agevolezza di formulare i loro concetti e un po' di tregua alle battaglie partigiane, sia per succedere qualche atto che riveli sentimenti diversi. Ad ogni modo codesto dubbio sarà di breve durata, dacchè sino dai primi giorni sarà agevole il riconoscere le tendenze del Partito vinto

Dicesi che la Camera ne' primi giorni della sua riconvocazione s'occuperà di Progetti di Legge di secondaria importanza, e tali perciò da non dar luogo ad incidenti o a serie dispute. Poi saranno presentati i bilanci rettificati secondo le idee de' nuovi Ministri; poi i Progetti di Legge sul porto di Genova e pei lavori del Tevere. E la Camera vorrà seguire le sue tradizioni, e se i Deputati della vecchia Destra (oggi Opposizione) avranno a memoria i principj da loro medesimi promulgati, su codesti argomenti non vorranno creare imbarazzi al Ministero. Quindi si verrà (per quanto è voce) alla discussione di due progetti di Legge d'indole politica-amministrativa, cioè la *Legge sulle incompatibilità parlamentari* e una *riforma alla Legge elettorale*. Riteniamo che con questa riforma si proporrà un ragionevole allargamento al diritto di suffragio; quindi nemmeno la vecchia Destra avrà molto da opporre, dacchè la riforma estenderà la sovranità nazionale al maggior numero possibile con riguardo ad una menoma contribuzione ai carichi pubblici e alla coltura intellettuale degli Italiani. E nemmeno per la Legge sulle *incompatibilità* sarebbe lecito antivedere accanimento d'opposizione, dacchè una Legge di questa specie era già stata ideata dal Ministro Lanza; e ormai certi motivi d'incompatibilità, riconosciuti logici teoricamente, ebbero da troppi fatti luminosissima prova.

Credesi che su codesti due Progetti di Legge si concentrerà per ora l'attenzione della Camera, e a noi sembra che sarà abbastanza segno d'attività il dare ad essi una soluzione quale il Paese si aspetta. Infatti da ambedue codeste riforme, se formulate saviamente, ne può originare un gran bene, e togliere la radice di molti mali e di molti malcontenti. Ed esse devono precedere altri Progetti, allo scopo di addimostrare come veramente il nuovo Ministero abbia in animo di dare assetto graduale al proprio programma.

Martedì, dunque, comincia la sessione, da cui l'Italia potrà arguire se davvero l'ottimo dualismo della vita costituzionale verrà seguito o no, tutto sacrificando agli idoli dell'ambizione e della partigianeria. Che se no, allora agli uomini della vecchia Destra (oggi Opposizione) avremo occasione frequente di rinfacciare le menzognere proteste, con cui più volte eglino hanno combattuto gli avversarj. Però desideriamo che ciò non avvenga, e che ad individuali considerazioni prevalga l'amor della comune Patria.

I NOSTRI ONOREVOLI.

Dopodomani, martedì, i nostri Onorevoli dovrebbero trovarsi in Roma, e precisamente sui loro deputatizii seggi a Montecitorio. — Ci andranno dopo sì lungo sciopero? — E se ci andranno, quale sarà la loro condotta? — Di tuttociò, e di altro ancora, sarà bene che gli Elettori de' nove Collegj friulani siano istruiti appuntino, e tanto più ch'è assai probabile avvengano in questo stesso anno le *elezioni generali* secondo una riforma della Legge e con riguardo a certe *incompatibilità* per gli eleggibili. Or noi, fedeli all'ufficio di pubblicisti, seguiteremo a tener d'occhio i nostri Onorevoli. Oggi, più che mai, le loro azioni od ommissioni, i loro discorsi (se parleranno) ed i loro voti devono formar oggetto di attento esame. E sopratutto il loro modo di atteggiarsi nel Partito cui appartengono, e di confronto al partito avverso.

Vedremo dapprincipio se vieppiù potrà sul loro animo di patrioti l'interesse *consortesco*, od il vero bene dell'Italia. Vedremo se, per godere di certa *influenza*, si attaccheranno agli uomini del potere dimenticando le aspirazioni passate, oppure si addimostreranno generosamente indipendenti. Di loro forse sapremo gli artificj e le manovre del *dietro scena*; e se le sapremo noi, le sapranno i lettori della *Provincia del Friuli*.

Alla nuova Destra, ossia ai nuovi ministeriali, appartengono, dei nostri, gli onorevoli Villa, Simoni, Galvani e Pontoni; e nella nuova Sinistra, od Op-

---

APPENDICE 17

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Tutto succede regolarmente quaggiù. Quando una prova dolorosa ci è riservata, mai accade ch'essa c'incolga alla sprovvista; dapprima attende che ritemprato sia l'animo nostro a quella virtù, senza di cui noi soccomberemmo. E per ciò ch'io aveva ancora da subire, mi abbisognava una grande padronanza sopra me stessa.

Quel cambiamento in mio marito doveva avere una forte ragione, nè io sapeva immaginarmela.

Un indefinito senso di terrore mi preoccupava l'animo. Paventava qualche nuova e più terribile sciagura, e siffatta incertezza mi faceva vivere in grandissima agitazione.

Ma alla fine venni a saper tutto. — Mio marito aveva un'amante.

Non ne feci caso per quanto riguardava a me, e piuttosto dovetti stupirmi che in lui avesse potuto far breccia l'amore.

Io, che tutto gli aveva sacrificato, che avrei saputo circondarlo delle più tenere cure, solo ch'egli lo avesse voluto; era adunque ai di lui occhi da meno di quella miserabile, la quale abbandonavasi ora nelle sue braccia, senza preoccuparsi se avrebbe recato la discordia nella famiglia nella quale veniva ad intromettersi?

Però il connubio era benissimo assortito: due esseri egualmente spregievoli palpitavano di una medesima impura fiamma.

Non era già gelosa.... oh tutt'altro! Egli chiedeva ora le inverecondo leziosaggini a chi altro non aveva da offrirgli, ed io frattanto veniva risparmiata. Con mia grande soddisfazione infatti egli non aveva più fatto parola del mio ritorno in camera sua, ed io ne gioiva dentro di me.

Ma il calice amaro non era per anco vuotato. Un'ultima spina doveva ancora quell'uomo esecrato conficcarmi nel cuore, perchè tutto in me sanguinasse, anche la dignità e l'orgoglio di moglie. Un ultimo insulto egli stava meditando nell'ombre, onde rendere compiuta l'opera nefanda, che l'inferno solo aveva potuto suggerirgli.

A bello studio egli erasi regolato in modo ch'io venissi avvisata della tresca amorosa che manteneva. Ch'egli avesse con ciò inteso di esperimentare l'effetto che su me avrebbe fatto una simile notizia, non potrei asserirlo. Fatto si è però che alcuni giorni dopo venne egli stesso ad annunziarmi che quella donna desiderava di fare la mia conoscenza e che quindi mi apprestassi a riceverla come una comune amica.

— Io dovrò accoglierla qui! esclamai nella massima indignazione.

— Lo devi.

— E con qual diritto puoi tu farmi un simile sfregio?

— Via, non esageriamo colle solite tue fantasticherie!

— E che! Potresti fingere di non comprendere l'insulto che mi recheresti nell'introdurre sotto questo tetto la tua amante? Oh non t'avrei mai ritenuto così abietto!

— Dico che verrà, e guai a te se le userai il minimo sgarbo: pensaci bene!

E in così dire, lanciatomi uno sguardo terribile, mi volse le spalle.

Quell'uomo era capace di tutto.

Gli occhi miei caddero a caso sullo specchio che mi stava di fronte: aveva il volto acceso di rossore.

Vile! vile! gridai in un impeto di collera, appena si fu partito.

Il sangue mi diè un tuffo al cervello. Fui pronta ad abbrancarmi ad un tavolo lì vicino onde non cadere. Parevami che il suolo sussultasse sotto ai miei piedi e i mobili della stanza venissero alla rinfusa addosso a me.

Fu un istante, ma ancora me lo ricordo.

Un sentimento d'ira e d'odio insieme pareva mi offuscassero la vista e contraessero tutti i muscoli del mio volto.

Mi riguardai nello specchio: faceva paura a me stessa.

Si pretendeva ch'io fingessi amicizia per quella donna, onde coprire con un tal manto l'adulterio il più inverecondo! La mia qualità di moglie doveva servire a nascondere al mondo le turpitudini di mio marito!

Era fortemente agitata. Voleva oppormi ad ogni costo a quella nuova vergogna, ma la mente mia non sapeva suggerirmi un partito ch'io potessi abbracciare.

Concepii pensieri orribili. Mi sentii perfino la forza di consumare un delitto sulla mia rivale, ma di subito mi affacciava quello sguardo che, partendo, avevami lanciato mio marito, e all'orecchio mi risuonavano, in suono di minaccia, le sue parole: — guai a te se le userai il minimo sgarbo: pensaci bene!

Sentiva in cuor mio di non avere il coraggio per lottare contro quell'uomo, la di cui presenza soltanto bastava a farmi tremare. Io lo temeva: egli era capace di tutto.

Eppure era risoluta di contrastargli quest'ultima infamia.

Trascorsero più ore in tanta agitazione febbrile, senza ch'io mi fossi determinata a nulla che valesse ad attraversare i calcoli di mio marito. L'odio, da sì lungo tempo represso, risorgeva ora in tutta la sua potenza, ma senza trovare una via per irrompere e riversarsi al di fuori. Come debole canna sbattuta dai venti, io mi contorceva, tentava rizzarmi e ripiegava tosto dinanzi al fantasma spaventevole di quell'uomo. Era un fremito che soffocato usciva

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

posizione, si troveranno gli onorevoli Bucchia, Giacomelli, Cavalletto, Terzi e Collotta. Del primo gruppo uno solo non è friulano, il Villa; del secondo gruppo un solo ci appartiene, il Giacomelli, e gli altri quattro possono dirsi extra-provinciali.

Or dunque ci pensino bene tutti, chè decisiva, pei loro rapporti con gli Elettori, può essere la *nuova fase parlamentare*. Si inspirino alla nobile idea di giovare al riordinamento interno del paese. Il paese lo vuole, e terrà conto d'ogni loro atto.

Durante le vacanze pasquali nessuno de' nostri Onorevoli intrattenne i propri elettori sulle odierne condizioni politiche ed amministrative. L'on. Villa era già stato, poco prima della crisi, a S. Daniele; gli on. Terzi, Cavalletto, Bucchia non si fecero vedere tra noi; e l'ultimo ci era venuto, poco prima, soltanto per oggetto estraneo alla sua qualità di Deputato. Si viddero gli on. Collotta, Giacomelli, Simoni, Galvani e Pontoni, ed il Giacomelli si recava, giorni fa, al ponte del Fella per trovarsi con alcuni de' suoi Elettori non già per parlare di politica, bensì per occuparsi con loro d'un interesse ferroviario. Al Giacomelli ogni Partito deve rendere questa giustizia, che giammai si risparmiò cure e disturbi per giovare ai nostri interessi provinciali. Egli perciò ha molti titoli alla gratitudine pubblica.

LE CAMERE DI COMMERCIO.

Una Circolare del Ministro di Industria, Agricoltura e Commercio è diretta alle Camere di Commercio.

Il Ministro riconosce il bisogno di un qualche radicale provvedimento sopra questa istituzione; ma lo procrastina sino a quando sarà in grado di approfondire gli intrapresi studj sull'argomento, e si *limita per ora a raccomandare la economia nelle* spese, e la conseguente parsimonia nel caricare i contribuenti.

Uomini di scienza e di Stato si sono, prima d'ora, *pronunciati per la soppressione* delle Camere di Commercio, e sembra che il Ministro divida la stessa opinione. I contribuenti, dice l'*Opinione*, vedono l'aggravio, e ciò che non vedono si è l'utilità.

È *noto* che le *Camere di Commercio*, come sono organizzate e come funzionano, si risolvono in un inutile aggravio di spesa. Sono una *sine-cura* per pochi funzionarii; e se togliesi qualche statistica, chi sa come fatta, per il Governo, non lasciano traccia della loro esistenza. Chi per esempio si accorge che fra noi vi sia una Camera di Commercio? Quali frutti ha dato in dieci anni al nostro paese? E sì che alla Presidenza sta uno fra i più intelligenti ed operosi commercianti, e che ha sempre coscienziosamente e bene disimpegnato gli incarichi assunti!

Un esito così meschino non può dipendere che o da *vizio di organizzazione*, o, perchè, e specialmente nei piccoli centri, ne faccia difetto la materia. Conseguenza di questo stato di cose è l'apatia degli elettori, il cui concorso non oltrepassa il tre *per cento nella Lombardia, nella Venezia, nel Piemonte* ed a Genova. Non sappiamo se fra noi raggiunga questo numero.

Se al Governo centrale un solo Ministro sopraintende al *Commercio, Industria ed Agricoltura, non* comprendiamo come nelle Provincie il Commercio e l'Industria abbiano una rappresentanza diversa dalla Agricoltura. Quali non sarebbero i maggiori vantaggi se le spese che si sostengono per mantenere una Camera di Commercio e di Industria nel nostro paese, fossero impiegate od unite a quelle necessarie per la rappresentanza anche degli interessi agricoli? Potrebbe anche vedersi se una Camera di Commercio e di Industria avesse a bastare per una intiera regione. Così le sue attribuzioni ed i suoi mezzi potrebbero essere convenientemente accresciuti, e maggiori e migliori ne sarebbero i risultati. In somma è desiderabile che anche riguardo alle Camere di Commercio si faccia una qualche utile riforma.

B. P.

Le Commissioni, il macinato e ... l'on. Pecile.

Il nuovo Ministero ha nominato parecchie Commissioni ... e tutti i Ministeri che lo precedettero, fecero altrettanto. Or di ciò gli si vuole da taluni dar biasimo, mentre lodavano altre volte siffatto provvedimento. Ecco a che giunse l'ira partigiana!

Noi, su codesto argomento, riconosciamo che pur *troppo parecchie Commissioni in passato, non adempiendo* con solerzia al ricevuto incarico, contribuirono a tirare a lungo le cose, e non di rado a mandarle alle calende greche. Ma si è forse perciò *in diritto di credere che sempre avverrà lo stesso?* Ma si darà mala voce ai Deputati o agli altri uomini competenti cui il nuovo Ministero ha affidato qualche incarico speciale? Forse è atto di patriotismo o di *prudenza* civile il muovere dubbj di questa fatta, proprio quando il Paese si è risvegliato dietro l'iniziativa de' governanti?

Noi abbiamo, per contrario, cagione a sperare che le Commissioni nominate dal Ministero si daranno, con nuovo esempio, tutta la cura di adempiere coscienziosamente ai ricevuti incarichi. È specialmente quella Commissione che dovrà rivedere i mezzi di riscuotere la tassa pel macinato, senza angherie, vessazioni ed ingiustizie. A membro di questa Commissione il Ministro Depretis ha nominato l'on. Pecile; quindi anche a lui raccomandiamo caldamente la causa de' mugnaj e de' poveri contribuenti, *di cui nella Provincia del Friuli più volte* riferimmo le lamentele.

Noi (e ce lo può credere, perchè glielo abbiamo espresso anche in passato), noi saremmo arcicontentissimi *che l'azione dell'on. Pecile si spiegasse a* Montecitorio e nelle Commissioni ministeriali e parlamentari, come vorremmo (e per giusti motivi) limitate le sue ingerenze nelle cose provinciali e comunali. Quindi eccogli offerto un campo di legittima ed utile operosità. Sappia egli profittare dell'occasione e farsi onore.

Il *macinato* legasi con l'on. Pecile per altre circostanze che ben ricordiamo. Infatti dal Sella ministro egli era stato nominato membro del Consiglio superiore del macinato; e ci ricordiamo di aver letto che in una seduta della Camera, essendo stato quel Consiglio tacciato di *parzialità*, l'onor. Pecile surse a difenderlo e a protestare, *sicchè il* Presidente dovette aquietarlo col dirgli che non trattavasi se non di *parzialità scientifica*; così che la disputa finì con una risata.

Ora *non trattasi di ridere, ma di agire. Il macinato* fu fatale al Ministero Minghetti ... e la nominata Commissione ricevette dall'on. Depretis l'incarico di renderlo, al meno che sia possibile, gravoso ai contribuenti.

Avv. * * *

IL CONTE BARDESONO ED IL CAV. BARDARI.

Nell'elenco de' nuovi Prefetti pubblicati dalla *Gazzetta ufficiale di giovedì troviamo due nostre conoscenze*, il Conte Comm. Bardesono già Prefetto di Udine nominato Prefetto di Milano, ed il cav Domenico Bardari, sino a jeri Consigliere delegato presso la nostra Prefettura, nominato Prefetto di Avellino.

Il Conte Cesare Bardesono, che cominciò la carriera sotto gli auspicj di Cavour e di Farini, venne posto giovanissimo a capo d'una Provincia; il che addimostra la molta stima in cui già era tenuto pel suo acume e per le sue cognizioni amministrative. Si trovò talvolta, è vero, frammezzo a vive lotte partigiane; quindi taluni ora gli rinfacciano il modo con cui diportavasi, per esempio, a Bologna, dimenticando tutte quelle circostanze che varrebbero a scusarlo. Ma noi che conoscemmo il Conte Bardesono nella sua dimora in Udine, possiamo, senza tacciar di adulazione, attestare che ognora egli si mostrò perfetto gentiluomo, abile indagatore degli uomini e delle cose, temperante e conciliativo, insomma un *Prefetto che riuniva in sè le doti politiche ed amministrative* che meglio si addicono ad un Rappresentante del Governo nelle Provincie. Ciò gli volse pubbliche attestazioni di stima dalla Deputazione *e dal Consiglio provinciale, e da Sindaci e Giunte.*

La nomina del Bardesono a Prefetto di Milano, dopo così lunga carriera e dopo che il Minghetti da Bologna l'aveva sbalzato a Udine, non ci sembra un *atto di favoritismo* del nuovo Ministero, bensì un atto di giustizia. E crediamo che eziandio alcuni Giornali di Milano, che cominciarono a scagliarsi contro il Bardesono, col tempo modificheranno i loro apprezzamenti.

Il cav. Domenico Bardari, che cominciò la carriera *nel 1860, era da qualche anno Consigliere delegato* di prima classe. Dotato di molto ingegno e di memoria straordinaria, conoscitore profondo di tutte le Leggi amministrative, facile parlatore, venne nominato Prefetto ad Avellino, nella regione in cui è nato. Per le sue qualità e pei servigj prestati, tra cui quello di avere più volte sostituito il Prefetto, una promozione del cav. Bardari più o meno prossima era preveduta da tutti; quindi nemmeno codesta promozione potrebbe chiamarsi atto di favoritismo dell'on. Nicotera. Piuttosto la consideriamo quale una dimostrazione dell'intendimento del nuovo Ministro di preferire i *Prefetti di carriera* ai così chiamati *Prefetti politici; sistema che tornerà* di non lieve vantaggio alle Provincie.

CANALI D'IRRIGAZIONE.

Nel Giornale *La Perseveranza* del 15 corrente *troviamo* inserito un *articolo dell'ingegnere* Paravicini sui canali di irrigazione. Gli argomenti ed i voti espressi in quello scritto non potrebbero essere nè più opportuni nè più giusti. Prende le mosse *dalle nuove circostanze che influiscono a rendere più* tristi le condizioni della nostra agricoltura in conseguenza dell'enorme deprezzamento di uno dei suoi principali prodotti, cioè della seta; e considerando che il *guajo* è *grosso* e duraturo, se si guarda alle cause da cui dipende, pensa al rimedio, e non lo trova che nella irrigazione, che egli ritiene necessario doversi promuovere ovunque sia attuabile. Il maggiore prodotto della seta si otteneva nella pianura dell'Alta Italia, ed in questa regione può essere più facilmente estesa la irrigazione, influendo così a che possa operarsi anche in altre parti d'Italia. Tutti gli agricoltori ormai riconoscono che *nell'abbondanza del foraggio* sta la vera ricchezza dell'agricoltura, ed il solo aumento di questo prodotto potrebbe riparare la perdita nella seta.

Ma i progetti di canali di irrigazione non si *improvvisano; quindi la necessità di promuovere* quelli già studiati e maturi, come sarebbero i canali del Tanaro, Villoresi e Meraviglia, i diversi acquedotti nel Cremonese, il Canale Masi pel Modenese, ed il Ledra per il Friuli.

Questi progetti, osserva l'ingegnere Paravicini, non furono ancora attuati avendo tutti urtato in uno scoglio identico, quello che i canali d'irrigazione nei loro primordi, mentre cioè si stanno disponendo i terreni per ricevere il beneficio, dànno rendita scarsa, per il che devono attraversare un periodo molto difficile per la loro esistenza. Da ciò le grandi difficoltà di trovare i capitali necessari e le imprese che ne assumano la costruzione.

I più importanti canali d'irrigazione furono eseguiti o da Stati o da Enti che non si preoccupavano dell'interesse da corrispondere sul danaro; quindi sarà impossibile l'attuazione di nuovi canali senza il concorso del Governo. I beneficii della Legge 1873 sono insufficienti. I sacrifizii che sopporterebbe lo Stato sarebbero generosamente compensati oltrecchè dalla soddisfazione di un bisogno generale, *dalle maggiori tasse ed imposte, che in parte si* percepirebbero prima di qualsiasi esborso, come sarebbero le tasse sugli appalti e su tutti quei molti affari a cui danno origine intraprese di questa *natura, non esclusi i passaggi di proprietà* che sarebbero accresciuti. La esecuzione dei canali sopra ricordati, dei quali sono già pronti i progetti, secondo l'opinione del Paravicini, non importerebbe *più che trenta milioni, ed il sussidio* del Governo onde assicurare per un numero di anni un certo interesse, potrebbe limitarsi ad alcune centinaja di mille lire all'anno, attesochè provincie e comuni sarebbero disposti di concorrere nel sussidio stesso.

Il sussidio, a nostro avviso, potrebbe essere limitato ai soli trenta primi anni, perchè dopo questa epoca l'impresa dovrebbe bastare a sè stessa, e potrebbe essere impartito in due modi: o garantendo un minimo di profitto, oppure corrispondendo alla impresa una somma annua determinata. Suppongasi che la rendita media netta di un canale irrigatorio per i primi trenta anni equivalga ad un due per cento, *il sussidio si limiterebbe al quattro per cento* all'anno, che a nostro credere dovrebbe essere sostenuto metà dal Governo, e l'altra metà fra Provincia e Comune. Ed in questo caso quale sarebbe *l'onere del Governo eseguendosi i canali progettati?* Sarebbe del due per cento sopra trenta milioni, ossia di lire seicentomila all'anno, che verrebbero in buona parte ridotte dalle maggiori tasse, e generosamente *compensate più tardi dalle maggiori* imposte. È questo aggravio, per migliorare la prima fra le ricchezze nazionali, l'agricoltura, in vista anche delle perdite sul prodotto della seta di cui è minacciata, si dirà *forse* insopportabile dalla finanza? Quante maggiori spese non si sostengono nel bilancio dello Stato, con assai minori corrispettivi! Ma si potrà osservare, che accordando tale sussidio per i canali in progetto, altre consimili domande dovrebbero essere accolte per progetti futuri, e così l'onere potrebbe aumentarsi. Fortunata l'Italia ed il suo Governo, se nel corso di trenta anni i progetti fossero dieci volte duplicati!

Ma si potrà osservare ancora. È troppo *recente* la Legge 1873 sui Consorzj di irrigazione, colla quale si intese di favorire simili imprese. A ciò due risposte: la prima che il fatto ha provato *l'insufficienza del beneficio di quella Legge*; la seconda, che dopo il 1873 si sono verificate nuove condizioni che reclamano un provvedimento per l'agricoltura, i danni cioè nel prodotto della seta. *Un semplice articolo addizionale* alla Legge 1873 potrebbe bastare.

Sarebbe quindi utile che tutti i promotori di canali che hanno in pronto i loro progetti si unissero per fare una domanda cumulativa a Governo, e l'Ingegnere Paravicini dovrebbe darsi il merito di procurare questa unione, a cui certamente corrisponderebbe la Commissione del Ledra.

Udine 19 aprile 1876.

P. B.

BIBLIOGRAFIA.

DEI CRITERI E DEI MODI DI GOVERNO
NEL REGNO D'ITALIA.

Lettere e Note per **Luigi Zini.**

Non è certo cosa agevole il dare un estratto dell'opera dello Zini.

Il suo stile, che altri hanno chiamato *stentato*, è veramente originale.

Noi non vogliamo predicarlo per un modello — ma lo troviamo sempre rigido, conciso e incisivo: la prosa dello Zini ha un carattere che chiamere-

---

dal mio petto, ma era un fremito impotente. Quell'uomo mi aveva soggiogato, mi aveva avvezzata a tremare *dinanzi a lui: io non osava più stargli di* fronte.

* * *

Venne quella donna. Aveva *il sorriso sulle labbra* e la sicurezza dell'innocente.

Io invece tremava in tutta la persona.... sembrava un reo davanti al suo giudice. A fianco a lei si era posto *mio marito, nè il suo sguardo si tolse* da me un solo istante.

Non articolai parola. Lei sola parlò; e il linguaggio suo fu quello di chi ti offre amicizia e ne chiede il *ricambio*. Fortuna però ch'ella evitò dall'interrogarmi; e seppe in quella vece sì bene comporre il suo discorso da far apparire come già stabilito quello che mi veniva a chiedere, mentre intese a profondere parole onde rassicurarmi dei sensi di sincera amicizia che in avvenire mi avrebbe sempre professato.

Era dunque convenuto: noi dovevamo essere amiche. Io la moglie, lei l'amante di mio marito!

* * *

La mia cara Maria mi scriveva onde persuadermi che la passione di mio marito non poteva essere che un fuoco di paglia, che presto vedrei spento. Povera amica! Il desiderio di vedermi liberata da quelle torture, l'aveva resa men saggia che non si fosse mai addimostrata. Forse ancora a bella posta *ella tentava celarmi la verità.*

Quello che accadeva di mio marito era la conseguenza legittima di tutti coloro che nella gioventù vollero imporsi un'esagerata castigatezza di costumi, facendosi scrupolo di offuscarne il candore. Puritani del momento, orgogliosi di una virtù che non possiedono, terminano col divenire i veri libertini disonesti che al mal talento sottomettono la ragione. Contro di questi dovrebbero i pedagoghi rivolgere gli strali, e usare invece compatimento per quelli che, liberi di sè e ribboccanti di vita, pagano il tributo all'età giovanile.

Elena (che così chiamavasi quella donna) erasi *lagnata presso mio marito della fredda accoglienza* ch'io le aveva fatto. Vi deve esser stata una scena violenta fra essi, e forse ella con astuzia lo avrà minacciato di non più rivederlo, poichè, quando giunse a casa, egli aveva il volto trasfigurato. M'investì con mille contumelie, tanto che fui costretta a fuggire dalla sua presenza e chiudermi a chiave nella mia camera, temendo di qualche eccesso da quel suo sfrenato furore.

Passai la notte intiera a consultarmi sul partito da prendere in quella pericolosa emergenza, ma non ne riuscii a capo di nulla.

Alla mattina egli stesso venne a ricercarmi. Aveva un tuono assoluto che non lasciava *il* tempo a replicare. Tentai di persuaderlo sulla impossibilità dell'amicizia fra me e quella donna, e gli proposi anche di lasciarlo libero, acconsentendo alla nostra separazione.

Fu irremovibile. Pretendeva una *riparazione* all'orgoglio offeso di quella donna.

Al mio rifiuto, cogli occhi sbarrati e fuori dell'orbita e i pugni stretti e convulsi, mi minacciò di volermi strozzare s'io avessi, in qualsiasi modo, posto ostacolo a quella sua relazione. Ne fui atterrita.

Elena ritornò. Era festevole. Dai suoi sguardi però lasciava trasparire lo sforzo per dimostrarsi tale.

Fissando su di me uno sguardo penetrante, mi chiese s'io la vedeva di mal'occhio, e che in tal caso la colpa era tutta di mio marito che l'aveva *costretta a riporre il piede in quella casa.*

Alzai gli occhi su mio marito: mi divorava collo sguardo. Balbettai quindi con interrotte parole, che mio marito era il capo di famiglia e che nulla aveva a ridire.

— Ma insomma, riprese, volete ch'io me ne vada?

Riguardai mio marito: mi fece paura.

— Voi siete padrona di restare come vi aggrada, risposi più stentatamente di prima.

L'orgoglio suo era soddisfatto. Mi gettò un'occhiata fra lo sprezzo e la compassione e, rizzandosi tutta orgogliosa, si volse a mio marito: — Conducetemi a vedere la casa. Io qui sono un'amica e, come tale, non amo complimenti. — Così dicendo infilò il suo nel di lui braccio con una certa aria di trionfo e, non degnandomi neppure di una parola, si allontanarono assieme.

Appena furono scomparsi, mi abbandonai al pianto. Era debole, non sapeva ormai che piangere.

Al loro ritorno tentai celare le mie lagrime. Ma non vi riuscii: scorsi un sorriso di compiacenza contrarre le labbra di Elena, e quel sorriso fu tosto ripetuto anche dalle labbra di mio marito.

Davanti alla loro vittima essi menavan vanto di averla saputa porre sotto i piedi. Quanto eran spregievoli e vili!

Però, *senza volerlo, mi procurarono* un gran bene. Di fronte alla loro vigliaccheria io sentii di essere qualche cosa a loro confronto, sentii di essere superiore ad essi e di avere il diritto di disprezzarli.

Elena si congedò, e parve si congedasse da una amica.

Quella sua mano, che si stese ad afferrare la mia, mi sembrò una tanaglia che stringesse le anella della catena infame, da cui io era avvinta, facendomi sentire ancor più lo spasimo dei lividi che sulle mie carni aveva impresso. Quel suo sorriso mi parve il sorriso di un satiro, improntato del massimo dileggio.

Mio marito uscì per accompagnarla. Io *fui* liberata alla fine della loro presenza.

Era tempo. Soffocavo.

* * *

(Continua)

no *Alferiano*, e la lingua che egli adopera può taora parere alquanto ricercata, ma è sempre oro di coppella.

Nello Zini veramente lo stile è l'uomo.

Egli *non è certo fra coloro che seguono la corrente* — e in questi tempi in cui la *lingua franca* pare abbia invaso l'Italia e sia divenuta la lingua del Governo e della stampa, egli ha risolutamente rogato a ritroso col lodevole intento di cooperare alla ristorazione dello stile storico Italiano.

Quanto al libro, noi abbiamo già detto che rinunziamo a darne un estratto, e nemmanco vogliamo seguire l'esempio di alcuni dei nostri colleghi della stampa, che ne hanno staccato dei brani per gettarli come pietre alla testa degli avversarii — anche questo è un modo di demolire un' opera.

E pare che a tale demolizione abbiano lavorato in molti.

Perchè se a taluno parve dura la forma, a moltissimi dove essere tornata durissima la sostanza.

Difatti il libro dello Zini, già scritto e stampato prima del *18 marzo 1876*, è *una requisitoria contro* il governo di 15 anni del partito conservatore.

Prima del 18 marzo 1876 era un atto di coraggio civile — dopo, ha acquistato quasi la importanza di un programma di governo.

Naturalmente i giornali del partito che si trova colpito da queste lettere e note, per non leggerle e perchè altri non le legga, ha messo innanzi una specie di *pregiudiziale* — accusando l'Autore di sconvenienza, perchè, tenendo ufficio dal Governo, ha parlato di cose che egli conobbe stando in servizio dello Stato.

E davvero l'accusa sarebbe grave so fosse giusta. — Ma non è tale — e noi che desideriamo che il libro dello Zini venga diffuso, letto e ponderato, ricorriamo in appello contro questo giudizio presso coloro che, imparziali e discreti, lo hanno letto e lo leggeranno.

Non troveranno certamente in esso nè rivelazioni di segreti di Stato, nè pubblicazioni di documenti riservati, nè indiscrezioni intorno a persone o fatti scandalosi, e nemmeno nessuna di quelle violenze partigiane che nuociono veramente a quello che si usa chiamare il *prestigio delle Autorità*.

Al contrario.

Una esperienza di tre lustri di servizii onorati resi allo Stato insegna allo Zini modi più acconci per rilevare l'autorità del Governo, che non sieno il nascondere errori, dissimulare fuorviamenti, velare o negare le colpe dei pubblici ufficiali.

Quando taluno di questi, abusando dell'ufficio e della autorità loro commessa per la custodia della legge o del diritto, questo o quello trapassa e conculca, o perfino le franchigie fondamentali dello Statuto, meglio si provvede al governo della cosa pubblica accusando le violazioni e i trascorsi, che nascondendoli, negandoli o, peggio ancora, giustificandoli.

Queste sono cattive abitudini di congrega, e questi concetti disciplinari sono in aperta contraddizione coll'essenza di un libero Governo.

La eccessiva prevalenza delle fazioni parlamentari — l'abitudine di posporre il sentimento della giustizia a quello di false convenienze — l'arte volgare di tenere fermo il potere in una cerchia ristretta — l'eccesso della Autorità centrale e lo invilimento della Autorità prefettizia — l'abuso della polizia politica — e il ritorno alle arti subdole ed ai mezzi di repressione dei governi dispotici, sono dallo Zini stigmatizzati con forte ed efficace eloquenza.

La ingerenza indebita del Ministero nelle elezioni è toccata dallo Zini con un opportunissimo riscontro fra una Circolare del compianto Marchese Ricci, primo ministro costituzionale per l'interno della Monarchia subalpina, e la condotta dell'ultimo che fu il Conte Cantelli.

Da quel tempo in poi si è di tanto *progredito* come dagli archibugi degli antichi alle meraviglie dei moderni fucili.

Altri importanti argomenti sono trattati in queste lettere e note che riguardano l'andamento delle cose di finanza e di amministrazione, non quali si vedono dal Centro che comanda, ma quali si sentono nelle Provincie che devono obbedire.

Ma noi non possiamo dilungarci di troppo in questo cenno.

Raccomandiamo ai lettori la seconda edizione che si sta preparando — e raccomandiamo al Ministero che ha dato recentemente all'autore di questo libro una tanto larga e meritata prova di confidenza, di meditare, specialmente, la duodecima di queste lettere.

In essa si contiene la esposizione delle riforme più necessarie, incominciando da quelle che più di tutto è urgente — vale a dire il restituire la autorità della legge — e procedendo logicamente col principio di andare lenti, ma sicuri, contentandosi del bene per afferrare il meglio nello avvenire.

P. R.

L'Esposizione di Filadelfia.

La inaugurazione della Mostra universale di Filadelfia fu stabilita, come è noto, che dovesse aver luogo il 10 maggio prossimo.

Ecco i particolari della cerimonia con cui si compirà questa inaugurazione.

Gli invitati andranno a collocarsi sopra un vasto palco situato a mezza via tra Memorial Hall ed il Main building (edificio centrale). La cerimonia incomincierà con un concerto il cui programma si compone di un coro di Carlo Gounod, di una cantata di un compositore americano innominato e di una grande marcia solenne, opera scritta appositamente per la circostanza da Riccardo Wagner, al quale furono dati in prezzo, dicesi, 5000 dollari dal Comitato direttore del *dipartimento delle donne*.

Dopo il concerto, farà il generale Hawley, presidente della Commissione del centenario, una breve storia dei principali incidenti sopravvenuti durante il periodo preliminare d'organizzazione; quindi egli inviterà il presidente Grant ad aprire ufficialmente la Esposizione.

Allora il presidente, seguito da tutti gli invitati, si recherà a Main building e lo percorrerà in tutta la sua lunghezza, fermandosi soltanto ad esaminare la esposizione degli Stati Uniti e della Francia. Di là il corteggio passerà nella galleria delle macchine, dove si scioglierà. Qui avrà termine la cerimonia ufficiale.

Nell'istante in cui il presidente si muoverà per visitare il Main building, la sua partenza sarà annunziata da scariche di artiglieria. Nello stesso tempo migliaia di macchine esposte in Machinery Hall manderanno fuori il loro fischio acuto e stridente.

Il numero degli invitati sarà considerevole. Vi saranno, oltre al presidente ed ai membri del ministero, eziandio i governatori di tutti gli Stati, i senatori ed i membri della Camera dei rappresentanti, i più eminenti finanzieri, i presidenti di tutte le università, molti avvocati ed artisti, i rappresentanti della stampa, ecc.

Nella sezione delle donne si potrà ammirare, a quanto pare, una raccolta assai completa e assai curiosa di tutto ciò che la mente e la mano del bel sesso produssero di notevole dai tempi più remoti fino ai nostri giorni. La Commissione del centenario è rimasta del tutto fedele al sistema nazionale verso il gentil sesso, accogliendo senza osservazioni una quantità di oggetti gli uni più strani degli altri.

Ecco una nota curiosa dell'ammontare delle somme pagate alla Commissione dell'Esposizione di Filadelfia, per avere il privilegio di costruire e vendere oggetti nei locali dell'Esposizione:

Diritto esclusivo di pubblicare e vendere il Catalogo	L.	500,000
Ferrovia per l'Esposizione	»	100,000
Diritto d'affittare le sedie	»	90,000
Diritto di vendere la cioccolata ed i dolci	»	25,000
Id. l'acqua di seltz	»	250,000
Id. la Guida dell'Esposizione	»	25,000
Id. i tabacchi dell'Avana	»	90,000

E così di seguito per somme eminentemente americane. I *restaurants* Francese, Inglese, Israelita, ecc., devono pagare ognuno lire 300,000.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Artisti da teatro. — Esiste a Parigi un piccolo teatro, nel quale gli artisti vengono sempre meschinamente retribuiti, da qualche tempo poi non vengono più pagati affatto.

Il direttore di quel teatro è anch'egli attore.

In questo momento rappresenta la parte di un disgraziato che durante la commedia riceve maltrattamenti da tutti i colleghi.

Questi, molti malcontenti naturalmente dell'impresario, hanno trovato un mezzo facilissimo di *vendicarsi*, o *invece* di picchiare per ischerzo e di *regalare* calci e pugni finti, picchiano davvero e con una certa vigoria.

Poche sere fa il malcapitato direttore era stato tanto malmenato, che vedeva con un certo terrore avvicinarsi il momento in cui il primo attore, suo creditore principale, veniva a dargli dei buoni colpi sulle spalle.

L'impresario, vedendolo arrivare, gli si accosta e gli sussurra all'orecchio:

— In grazia, mio buon amico, non tanto forte per carità! Oggi do *un acconto!!!*

In prigione. — Un tale visitava le prigioni di una città e si mostrava maravigliato delle relative comodità di cui godevano i prigionieri:

— Questa gente — egli osservava — stanno meglio qui che in libertà.

A conferma della sua osservazione, potè udire il seguente monologo di un detenuto a cui venivano condonati due giorni di prigione.

— Bricconi! Mi cacciano alla porta con un tempo d'inferno come fa oggi. Cosa debbo fare, giura.... bacco! Già, sarà quel birbante del direttore che si mangerà i miei due giorni di mantenimento. E siamo in governo libero!

FATTI VARII

Il giuoco del Lotto. — La somma che esce dalle tasche dei giuocatori di lotto per entrare nelle casse dello Stato è di 75,000,000 di lire. Questa cifra non rappresenta il beneficio netto, perchè il lotto è una delle imposte la cui percezione costa più, ma, come si vede, è il contribuente che paga queste spese.

Ora si rileva che lo Stato riscosse i 75,000,000. I Napoletani sono i giuocatori più accaniti; difatti diedero allo Stato 23,500,000 lire sopra i 75 milioni percepiti. Vengono quindi i Piemontesi e i Lombardi con 12 milioni, dopo i Siciliani con 10 milioni, i Toscani con 8, i Veneti con 8 milioni e le Romagne con 6 milioni e mezzo. Gli abitanti del solo compartimento di Bari giuocarono nell'anno scorso 5 milioni. Le vincite furono in quell'anno di 47,300,000 lire. Le popolazioni Piemontesi e Lombarde giuocarono 12 milioni e ne guadagnarono 7 e settecento mila lire. I Romani sono poco fortunati, giuocarono 6 milioni e 700 mila franchi, e ne vinsero 3 e 800 mila. I Napoletani vinsero 15 milioni e mezzo, giuocandone 23 e mezzo. La differenza esistente tra la cifra degli incassi e quella delle vincite pagate non costituisce tutto il beneficio dello Stato; bisogna che esso paghi infatti ai ricevitori una provvigione di 5 milioni e mezzo all'anno.

Vi sono dei mesi in cui si giuoca più che negli altri; i mesi di grande incasso sono quelli di gennaio e di maggio; quelli in cui si giuoca meno, i mesi di luglio e di settembre.

Fondazione d'un Museo d'arte applicata all'industria. — La Società neerlandese per il progresso dell'industria si propone di celebrare il suo centenario, che avrà luogo nel 1877, con la fondazione d'un Museo d'arte applicata all'industria. Questo Museo non conterrà che campioni, modelli e riproduzioni rappresentanti gli stili d'ornamento antichi e moderni, classificati secondo la loro nazionalità e l'epoca della loro origine.

Esso comprenderà le cinque divisioni seguenti:

1° Riproduzioni in gesso;
2° Riproduzioni ed imitazioni in metallo o galvanoplastica;
3° Arti tessili;
4° Arte vetraria;
5° Maioliche, porcellane e terre cotte.

La Società neerlandese, la cui sede è ad Harlem, fa appello istantemente al concorso di tutte le Società che, nei differenti paesi, s'occupano delle arti nelle applicazioni all'industria, al fine di impegnarle a riunire le riproduzioni dei capi d'opera degni di figurare in questo nuovo Museo.

Le adesioni devono essere dirette al signor Van Eeden, segretario generale della Società neerlandese per il progresso dell'industria, ad Harlem.

Conservazione delle sanguisughe. — Mentre una soluzione concentrata di acido salicilico uccide prontamente le sanguisughe, queste si conservano a lungo ed in tutto il loro vigore in una soluzione, a cui, per 100 grammi d'acqua siano aggiunte quattro goccie di una soluzione di 1 gramma di acido salicilico in 300 d'acqua. In questo liquido esse cambiano l'epidermide come nell'acqua ordinaria, e siccome l'acido salicilico impedisce la putrefazione dei fermenti organici in essa contenuti, così non viene ad essa tolto l'ossigeno che vi è sciolto, e quindi l'acido salicilico conserva alle sanguisughe l'elemento necessario alla respirazione.

COSE DELLA CITTÀ

Associazione democratica friulana. — Fu diramata ai Socj la seguente circolare:

Udine, 19 aprile 1876.

Signore,

La S. V. resta invitata alla riunione sociale, che avrà luogo il giorno 23 corrente alle ore 11 ant. nel Teatro Nazionale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Discussione dello Statuto e Regolamento sociale dall'art. 2 in poi;
2. Nomina delle cariche;
3. Progetto Cosmi sulla fondazione del Giornale;
4. Discussione del Memoriale.

Lo si unisce in pari tempo l'Elenco dei Soci a tutt'oggi ed il Progetto di Statuto.

LA PRESIDENZA.

SCHEMA DI STATUTO
dell'Associazione Democratica Friulana.

Art. 1. È costituita una Società col titolo *Associazione Democratica Friulana*, avente per iscopo di promuovere e propugnare i principî e le riforme politico-amministrative che costituirono il programma dell'ex-Opposizione parlamentare.

Art. 2. Ponno far parte dell'Associazione tutti quelli che hanno raggiunto l'età di 21 anno, e non subirono pena infamante, senza condizione di censo; la domanda d'associazione si fa a mezzo di altro socio.

Art. 3. La tassa d'associazione è fissata in centesimi 25 mensili.

Art. 4. Coloro, i quali controopereranno all'azione dell'Associazione, sia al momento delle elezioni, sia in qualunque altro modo, saranno inesorabilmente radiati.

Art. 5. Le cariche sociali vengono conferite dall'Assemblea generale dei soci nella costituzione della Presidenza o Comitato.

Art. 6. Le cariche sociali si rinnovano di anno in anno. Il loro operato fornirà tema di discussione all'Assemblea quando spirerà il loro tempo legale.

Art. 7. Le nomine avverranno in seguito ad invito regolarmente inviato ai soci dalla Presidenza o Comitato.

Art. 8. È obbligo della Presidenza di presenziare le riunioni dell'Assemblea, e nel caso di legittimo impedimento, di farsi rappresentare.

Art. 9. Il Comitato o Presidenza rappresenta la Società in faccia ai terzi, giudica inappellabilmente e senza responsabilità sull'accettazione o radiazione dei soci.

Art. 10. I mezzi reputati fino ad ora atti a raggiungere lo scopo della Società, sono la fondazione di un giornale organo della stessa, e l'istituzione di rappresentanze nei centri maggiori della Provincia.

Art. 11. Cessato lo scopo, s'intende sciolta la Società.

Art. 12. In caso di scioglimento, l'attività sociale sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Nel numero di domenica noi abbiamo annunciato la prima rappresentazione al grande *Circo equestre* de' signori dilettanti udinesi, e in questo numero annunciamo l'ultima. In esse rappresentazioni si ammirò un complesso così armonico da asserire che in nessuna città avrebbesi potuto fare altrettanto, anzi che in nessuna città si avrebbe nemmeno osato tentare l'ardua prova. Questo è il giudizio dato da forestieri intelligenti di tale specie di spettacoli; nonchè il giudizio del nostro Pubblico che festeggiò coi suoi applausi i bravi dilettanti. E anche noi dobbiamo una parola di lode al Direttore signor Carlo Rubini, ed ai signori conte Bestagno, conti Luigi e Giuseppe de Puppi, conte Antonio Trento, conti Luigi e Cinzio Frangipane, conte Casanova, conte Enrico Colloredo-Mels, ai signori Canciani, Palieri, Giacomelli, Schiavoni e Girod, sia per la grande quadriglia che per la parte presa da alcuni di loro in altri punti del trattenimento. Egualmente dobbiamo ricordare le difficili prove ginnastiche dei signori Marchesotti, Sala, Nardini, Sbuelz, *Losi*, Pecile e Moschini, e le bravo ragazzine *Erminia* ed *Irene*, ed i *clowns* che tanto contribuirono al buon umore in quelle serate che gli Udinesi ricorderanno con piacere. Che se il tempo costantemente piovoso non avesse impedito la venuta in Udine di molti comprovinciali, l'introito netto per ajuto del fondo destinato alla ricostruzione del *Palazzo della Loggia* sarebbe stato più copioso di quello che potrà esserlo, qualora in questa ultima sera non concorra un Pubblico numerosissimo per dare un saluto simpatico ai nostri bravi dilettanti concittadini e a que' gentili che, non udinesi si unirono loro per render più svariato e decoroso lo spettacolo equestre.

Grande Circo Equestre di signori dilettanti udinesi. — Sesta ed ultima Rappresentazione, domenica 23 aprile alle ore 8.

PROGRAMMA.

1. *Erminia ed Irene.* — Le due giovani intrepide Amazzoni.
2. *Sortita di Clowns.*
3. *La barra orizzontale.* — Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesotti, Sala, Nardini, Sbuelz, Losi, Pecile e Moschini.
4. *Sidney.* — Cavallo inglese montato dal Direttore.
5. *I due Pigmei.* — Grande lavoro comico Lillipuziano, eseguito dai Clowns Brussini e Fajoni.
6. *La Posta Ungherese.* — Lavoro a quattro cavalli eseguito dal signor conte C. Frangipane.
7. *L'Elastico Inglese,* Si eseguiranno salti mortali ed altri esercizi. — Signori Nardini, Sbuelz, Baralla, Sala, Rizzolini, Malatesta, Serafini, Prossi, Marciante, Carobi, nonchè i Clowns.

Dieci minuti di riposo.

8. *Lavoro ippico* sul cavallo a dorso nudo. — Sig. Roberto.
9. *La Pertica Giapponese.* — Straordinario lavoro eseguito dai signori Fajoni e Torizetti.
10. *Il giuoco della Rosa.* — Signori S. Giacomelli, conte Casanova e Schiavoni.
11. *Salita sulla ruota della Fortuna.* — Difficilissimo lavoro d'equilibrio, eseguito dal sig. Banello.
12. *Lady-Lift.* — Cavalla araba ammaestrata e presentata in libertà dal Direttore.
13. *L'Inglese.* — Scena comica eseguita dai signori Doretti, Brussini e Baliautti.
14. *Miss Maria.* — L'intrepida Volteggiatrice.
15. *Grande Quadriglia in costume italiano del Medio Evo.* — Sigg. conte Bestagno, conte L. Puppi, conte A. Trento, sig. Palieri, sig. Canciani, sig. Girod, sig. Giacomelli, conte L. Frangipane, conte Casanova, sig. Schiavoni, conte E. Colloredo-Mels, conte G. Puppi.

Intermezzi di Clowns. — Signori Doretti, Mioni, Baliautti, Fajoni, Macuglia, Brussini, Torizetti e Viola.

Prezzi. Palchi lire 10, ingresso lire 1, sedia riservata lire 1, Loggione lire 50.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

AVVISO.

Il sottoscritto trovasi ora in grado di soddisfare alle molte richieste di Cartoni annunziati in quarta pagina.

Francesco Cardina.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici*.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e invernicìati ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainerlane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, è giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM » Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO » Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle **clorosi**, nelle difficoltà dei **mestrui**, nella **difterite**, nella **rachitide**, nei dissesti **nervosi** ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi originari Giapponesi pel prossimo allevamento.
Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE Jr. — WHEELER & WILSON — AUGUSTO ENGELMANN MILANO — Jones a braccio — Macchine a mano.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, *candelabri ecc. ecc.*
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.°

Rappresentata in UDINE dal signor *Francesco Cardina* Via Porta-Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno. Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di Carte da Parati (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzato in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.
Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco. pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grando It. L. 2.00
Pasta Corallo „ „ 2.50 — „ „ „ piccolo „ 1.00

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.